



Grazie!

Newsletter del CRT Sicilia

CRT Sicilia: ARNAS Civico - Piazza Nicola Leotta, 4 - 90127 Palermo - Tel. 091 6663828 - Fax 091 6663829 - www.crt Sicilia.it - mqquinci@crt Sicilia.it

La donazione da vivente: un gesto di altruismo

di Marisa Cottone

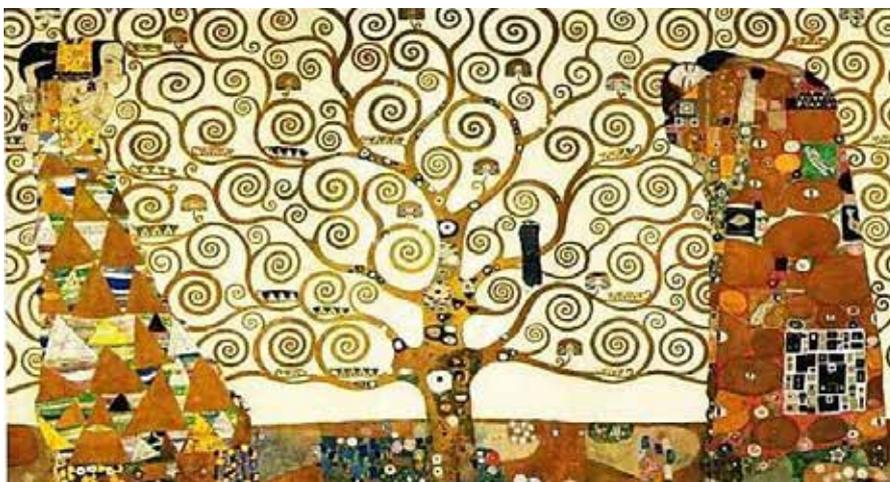
La prima donazione di rene samaritana portata a termine in Italia lo scorso aprile ha suscitato molta emozione e curiosità nella collettività. Questo perché la donazione messa in atto da una persona in vita e sana in favore di un'altra non consanguinea né affettivamente legata alla prima, suscita emozioni di sorpresa e gioia che danno speranza, a fronte di situazioni di malattia che generano in ciascuno di noi paura e tristezza. Tale gesto ha innescato una catena di trapianti che hanno generato benefici per diverse persone, apparendoci così enorme nella sua portata e distante da noi. In realtà possiamo rilevare come gli atti di donazione di rene da vivente si realizzino da diversi anni anche nei tre Centri trapianti dell'isola; si attuano infatti regolarmente a partire dalla disponibilità

espressa da una persona in buono stato di salute ed in buon equilibrio ad offrire ad un'altra che presenti un'insufficienza renale cronica in fase terminale e con cui abbia un legame affettivo significativo, non necessariamente consanguineo, un proprio rene. Persone sulle quali si compiono indagini approfondite e plurispecialistiche, volte ad esaminare l'idoneità del donatore e la compatibilità biologica di questi al ricevente e con le quali si svolge un attento e rispettoso studio psicologico che rilevi le motivazioni del gesto e le risorse personali, familiari e psicosociali di entrambe le persone coinvolte, la qualità del loro legame e delle loro relazioni nel contesto di vita, ciò al fine di considerare quanto i consensi dichiarati alla donazione e al ricevimento dell'organo siano espressione personale consapevole, libera e gratuita di ciascuno di essi. Valutazioni queste tutte che permettono di rilevare l'eventualità di controindicazioni al trapianto e che sono compiute in maniera indipendente e poliedrica da una Commissione medica interna al Centro Trapianto e una Commissione di Parte Terza nominata dal Centro Regionale Trapianti, in ragione di un principio di cautela dei pazienti che tuteli dal rischio di autoreferenzialità dei singoli operatori. La donazione da vivente è un atto soli-

daristico che nella cura sanitaria diventa trattamento aggiuntivo della malattia renale cronica di potenziali riceventi, non sostitutivo dell'attività di trapianto da cadavere ed ugualmente terapeutico. Pratica sanitaria che procura il vantaggio preminente del ristabilimento di una condizione di benessere e salute per il ricevente, il mantenimento di uno standard di salute del donatore ed un abbattimento dei costi. Attività monitorata in tutte le sue specificità e fasi dal Centro Regionale Trapianti con la stessa cura applicata ai trapianti da cadavere. La donazione da vivente si svolge nella nostra regione già dal 1996 nei centri trapianti interni all'ISMETT, all'A.R.N.A.S. "Civico - Benfratelli - Di Cristina" e, fino al 2005, all'A.O.U. Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo e interno al A.O.U.

siano informati circa lo stato medico e l'iter e di costoro si rilevino gli stati emotivi manifesti e (per quanto possibile) più riservati, al fine di lasciar esprimere vissuti e avviare un'elaborazione degli interrogativi e considerazioni degli stessi e dei familiari. Venire a conoscenza e convivere con una malattia cronica è un'esperienza che procura un iniziale stupore, misto a preoccupazione, con aspetti di tristezza e forse anche di rabbia, che inducono aspettative di guarigione e, solo in una fase più avanzata, accettazione dello stato di cose con possibilità di sentire fiducia in chi si prende cura di noi. In tali condizioni la donazione da vivente può essere vista come un processo terapeutico che acquisisce valore protettivo per la persona malata e, diversamente nelle modalità ma similmente nei

significati, anche per le persone a costi vicini. È per questo che presso le Nefrologie si informano i pazienti e i componenti la loro famiglia della possibilità di accedere al trapianto di rene da vivente. Procedura che oltre ad essere monitorata in ogni sua fase di studio medico, si svolge nella misura in cui sia espressione di una proposta di donazione da parte di una persona che abbia un legame d'affetto importante



con il paziente ricevente e che esprima una motivazione libera, scevra quindi da condizioni di vincolo di lealtà che questo stesso atto potrebbe porre, cioè non crei in ciascuna delle due persone coinvolte direttamente stati disfunzionali, aspettative o condizioni di obbligo; non nasca da un improprio senso di dovere; non susciti in un potenziale donatore una qualche colpa per il proprio stato di buona salute né il senso di una qualche responsabilità per una possibile trasmissione genetica o, viceversa, nel potenziale ricevente per non aver soddisfatto aspettative investite su di esso da parte di un genitore o del coniuge; è importante poi che l'atto di donazione non sia l'espressione di un gesto d'impulso e non sia orientato al sacrificio né sia vissuto come risolutorio di stati a vario titolo non realizzati.

Policlinico "Vittorio Emanuele - Ferrarotto - S. Bambino" di Catania. Trattamenti sanitari che hanno coinvolto 295 coppie di donatori e riceventi, per un totale di 590 pazienti provenienti dall'intera Regione. Appare rilevante sottolineare come la donazione da vivente coinvolga emotivamente persone, prima ancora che pazienti, con storie e vissuti che emergono nel pensarsi e nel relazionarsi agli altri, sia loro familiari che gli stessi operatori; condizioni che li accompagneranno nel conoscere e fronteggiare la malattia, nel compiere una scelta donativa e, complementariamente, nell'accogliere tale gesto. Persone che andranno incontro ad evoluzioni dei propri stati emotivi, affettivi, relazionali e sociali innescate dal cambiamento delle condizioni di salute fisica dei riceventi. Già in fase preliminare, quando si avvia la presa in carico sanitaria è fondamentale che i pazienti

con il paziente ricevente e che esprima una motivazione libera, scevra quindi da condizioni di vincolo di lealtà che questo stesso atto potrebbe porre, cioè non crei in ciascuna delle due persone coinvolte direttamente stati disfunzionali, aspettative o condizioni di obbligo; non nasca da un improprio senso di dovere; non susciti in un potenziale donatore una qualche colpa per il proprio stato di buona salute né il senso di una qualche responsabilità per una possibile trasmissione genetica o, viceversa, nel potenziale ricevente per non aver soddisfatto aspettative investite su di esso da parte di un genitore o del coniuge; è importante poi che l'atto di donazione non sia l'espressione di un gesto d'impulso e non sia orientato al sacrificio né sia vissuto come risolutorio di stati a vario titolo non realizzati.



Siracusa. Asp: 1/ L'opinione del Manager Brugaletta: "L'incremento delle donazioni passa attraverso il miglioramento dell'accoglienza"

Dottor Brugaletta, con la nuova Rete Ospedaliera come cambierà l'Azienda che lei dirige?

La nuova rete ospedaliera esitata dalla Regione Siciliana lo scorso gennaio costituisce per il territorio siracusano una opportunità storica, oserei dire, per il miglioramento dell'offerta sanitaria. La nuova rete si porta appresso, ovviamente, degli oneri particolari ed importantissimi, primo fra tutti quello relativo alla dotazione organica. Tra i direttori generali delle Aziende sanitarie siciliane e l'assessore Lucia Borsellino si stanno svolgendo incontri serrati sull'argomento, sto contribuendo attivamente



anche quale componente il Gruppo di lavoro regionale sugli atti aziendali, e i due aspetti sono propedeutici all'avvio dei concorsi che porteranno prossimamente alla eliminazione del precariato che attanaglia tutte le Aziende sanitarie. Siamo affiancati sia dagli Uffici dell'Assessorato che dalla sesta Commissione all'Ars e personalmente l'assessore Borsellino sta manifestando un assoluto interesse affinché si giunga al più presto alla definizione delle nuove dotazioni organiche. Non va sottaciuto che la Regione Siciliana ha superato positivamente la prova

del piano di rientro migliorando la qualità dei servizi offerti e raggiungendo il pareggio di bilancio. Il momento attuale richiede l'impegno di tutti al fine di dare concreta realizzazione alla previsione della rete ospedaliera che permetterà un miglioramento ulteriore della qualità dei servizi unitamente ad un efficientamento del sistema. In provincia di Siracusa, mentre si auspica al più presto la definizione del percorso che porterà alla costruzione del nuovo ospedale nel capoluogo, i nostri sforzi sono tutti concentrati sulla specializzazione dell'offerta dei presidi ospedalieri per evitare duplicazioni inutili e sprechi, con la individuazione del presidio di Augusta quale Polo oncologico provinciale, con un bilanciamento dell'offerta del post acuto, riabilitazione e lungodegenza, distribuita equamente su tutto il territorio, con un forte riequilibrio dell'offerta sanitaria anche per i servizi territoriali che rappresentano la vera chiave di volta per un sistema sanitario integrato ospedale/territorio efficace. Tra le novità più importanti mi preme sottolineare con orgoglio l'ormai imminente istituzione di nuovi servizi indispensabili per il territorio, mai esistiti nel passato, quali la Radioterapia e la Pet Tac che farà superare un gap storico per questa provincia.

Come vede il futuro della sanità siciliana?

La Regione Siciliana ha le carte in regola per affiancare le Regioni più virtuose in termini di qualità dei servizi offerti. La programmazione attuale permetterà di mantenere una offerta ospedaliera di qualità presente in tutti i territori grazie al modello degli "Ospedali riuniti" che raggruppa più stabilimenti mediante una diversificazione dell'offerta in una logica di integrazione eliminando gli sprechi. E ciò consentirà al cittadino di non avere più bisogno di ricorrere ai cosiddetti viaggi della speranza. Quella siciliana è una strada che rispetta le esigenze dei territori, che dà respiro alla qualità delle nostre strutture, pur mantenendo gli obiettivi che il Ministero ci affida.

Alcune ricerche fatte dall'università di Palermo hanno evidenziato che gli episodi di malasanità incidono negativamente sulla disponibilità dei cittadini alla donazione. Nel 2014 si è registrato



Dott. Salvatore Brugaletta

un evidente crollo nel numero delle donazioni di organi. Cosa pensa sia successo rispetto agli altri anni?

Io credo che il dato vada inquadrato, più che nella incidenza di presunti episodi di malasanità, sia nella capacità di sostenere nella popolazione la cultura della donazione che in eventuali criticità organizzative che potrebbero esistere all'interno delle strutture. Questo aspetto comunque non riguarda la provincia di Siracusa dove nel 2014 sono stati eseguiti, a fronte di 10 segnalazioni, 6 prelievi di organi e si sono registrate 4 opposizioni. Se consideriamo il potenziale donativo che non è uguale per tutte le Aziende sanitarie, essendo più elevato in quelle strutture di maggiori dimensioni e con attività neurochirurgica, l'Asp di Siracusa dall'analisi dei dati del Centro Regionale Trapianti di recente elaborazione, risulta essere insieme al Policlinico di Catania tra le Aziende sanitarie siciliane che hanno registrato nel 2014 le migliori performances rispetto al prelievo di organi. Nel presidio ospedaliero Umberto I di Siracusa, nel 2014 si è avuto un incremento di donazioni e una percentuale di opposizioni inferiore al 30%.

Per incrementare le donazioni quali misure ritiene utile adottare dal punto di vista organizzativo?

Non mi stancherò mai di sostenere che l'incremento delle donazioni passa attraverso il miglioramento dell'accoglienza e del rapporto con i familiari, laddove risulti carente, l'incentivazione della formazione di personale preparato e motivato ma, soprattutto, una ulteriore implementazione delle campagne di comunicazione in tutti gli strati sociali per diffondere la cultura che donare vuol dire salvare altre vite. M.Q.

Siracusa. Asp: 2/ L'opinione del Coordinatore Locale Gioia Passione: "Poca fiducia nella sanità"

Dottor Gioia Passione, nell'ultimo anno si è registrato un calo nel numero delle donazioni, quali sono a suo parere le cause?

A mio parere le cause sono da attribuire alla mancata identificazione di probabili donatori e la poca fiducia nella sanità.

Cosa migliorerebbe nella struttura ospedaliera dove lavora?

Migliorerei l'accoglienza e la formazione del personale.

Come si comunica con i familiari di un potenziale donatore?

Si comunica con professionalità, instau-

rando un rapporto di fiducia ed empatia. **Quanto è cresciuta la consapevolezza dell'importanza della donazione degli organi?**

La consapevolezza è cresciuta abbastanza nelle nuove generazioni coinvolte nella scuola e nelle associazioni.

La Sicilia rispetto alle altre Regioni cosa dovrebbe migliorare e in che cosa potrebbe essere da modello?

La nostra Regione dovrebbe migliorare di molto le strutture ospedaliere e i rapporti con la popolazione. M.Q.



Ragusa. Asp: 1/ L'opinione del Manager Aricò: "Ottenere il consenso in vita evitando di rimanere in balia della emotività del momento"

Dottor Aricò, con la nuova Rete Ospedaliera come cambierà l'Azienda che lei dirige?

Vedo perplessità sulla reale possibilità di applicare la rete così come pubblicata. Le indicazioni fornite dalle autorità regionali in tema di dotazione organiche, oggi in fase di definizione, suggeriscono che le risorse disponibili per il personale sono poco o non compatibili con lo sviluppo integrale della rete.

Come vede il futuro della sanità siciliana? Sarà quindi necessario, con ogni probabilità, definire un piano di sviluppo della rete, stabilendo delle priorità di attivazione. Questo definirà uno scenario che oggi non riesco pienamente a prevedere, a maggior ragione quindi per i cambiamenti che indurrà in azienda.

Alcune ricerche fatte dall'università di

Palermo hanno evidenziato che gli episodi di malasanità incidono negativamente sulla disponibilità dei cittadini alla donazione. Nel 2014 si è registrato un evidente crollo nel numero delle donazioni di organi. Cosa pensa sia successo rispetto agli altri anni?

La sanità siciliana sta guardando verso una sua profonda razionalizzazione. Il riequilibrio economico, oggi raggiunto con i sacrifici dettati dal "piano di rientro", dovrà servire come base per un efficientemente della qualità e della attivazione della rete pubblica dei servizi. Credo siano necessarie ancora due tre anni di lavoro intenso per mettere in sicurezza il percorso di accorpamento e razionalizzazione che permetterà di ridurre gli sprechi e quindi riallocare le risorse sulle aree che ad oggi sono ancora fonte di migrazione extraregionale.



Dott. Maurizio Aricò

Per incrementare le donazioni quali misure ritiene utile adottare dal punto di vista organizzativo?

Penso sia necessario proseguire il lavoro capillare per ottenere il consenso in vita evitando di rimanere in balia della emotività del momento, che possa spesso permettere ai familiari di affidarsi con serenità al gesto della donazione. M.Q.

Ragusa. Ospedale Civile OMPA: 2/ L'opinione del Direttore della Rianimazione Rabito: "Bisognerebbe attivare tutti i posti di Rianimazione previsti nel piano regionale ospedaliero"

Dottor Rabito, nell'ultimo anno in Sicilia, in controtendenza con il resto d'Italia, si è registrato un calo significativo delle donazioni di organi. Quali sono secondo lei le cause?

È difficile trovare una spiegazione a questo fenomeno, probabilmente le cause sono molteplici: il grave momento di difficoltà che sta attraversando la sanità siciliana, la mancanza di un numero di posti letto di rianimazione adeguato (in Sicilia mancano più di 200 posti letto di rianimazione) ed anche un calo di attenzione di noi opera-

tori sul problema donazioni.

Quali sono, dal suo punto di vista, le soluzioni per incrementarle?

Adeguamento dei posti letto di Rianimazione, maggiore sensibilizzazione di tutte le figure professionali coinvolte nel processo di donazione.

Quali iniziative ritiene di dover avviare nell'organizzazione della sua unità operativa per incrementare le donazioni?

Nel nostro ospedale stiamo monitorando da qualche mese il percorso assistenziale che seguono tutti i pazienti con lesioni cerebrali

che arrivano in Pronto Soccorso e vengono ricoverati in reparti di degenza internistici. **Quali iniziative dovrebbe assumere la direzione generale della sua azienda e quali l'Assessorato regionale alla Salute?**

Non mi sento di indicare alla nostra Direzione Generale, che si è sempre mostrata estremamente attenta alla problematica della donazione, iniziative in merito; per quanto riguarda l'Assessorato alla Salute, come dicevo prima, dovrebbe in tempi brevi attivare tutti i posti di Rianimazione previsti nel piano regionale ospedaliero. M.Q.

Ragusa. P.O. Modica: 3/ L'opinione del Dirigente della Rianimazione Trombadore: "Organizzare eventi mediatici e sensibilizzare i giovani"

Dottor Trombadore, nell'ultimo anno in Sicilia, in controtendenza con il resto d'Italia, si è registrato un calo significativo delle donazioni di organi. Quali sono secondo lei le cause?

Ritengo che il calo registrato in Sicilia sia dovuto ad una riorganizzazione della rete ospedaliera non ancora in vigore e dalla mancata attivazione di ulteriori posti letto nelle U.O.C di Rianimazione.

Quali sono, dal suo punto di vista, le soluzioni per incrementarle?

La soluzione a mio avviso è quella di attuare la riorganizzazione della rete ospedaliera prima possibile affinché si possano garantire l'ampliamento dei posti letto in rianimazione.

Quali iniziative ritiene di dover avviare nell'organizzazione della sua unità ope-

rativa per incrementare le donazioni?

Intendo soffermare la mia attenzione nello sviluppo di tutte quelle azioni che possono portare ad uno stadio di comunicazione che permetta di avere il giusto approccio nel percorso che va dall'accertamento di morte cerebrale al prelievo di organi. È indispensabile altresì avere un approccio professionale e dettagliato nei riguardi dei parenti.

Quali iniziative dovrebbe assumere la direzione generale della sua azienda e quali l'Assessorato regionale alla Salute?

Le iniziative dovrebbero essere indirizzate all'organizzazione di corsi di formazione rivolti a tutti gli operatori sanitari. Attuare procedure per teletrasmissione indagini strumentali radiologiche presso i centri di neurochirurgia convenzionati. Organizzare eventi mediatici specifici nei confronti della



Dott. Rosario Trombadore

popolazione ed in particolar modo sensibilizzare i ragazzi della fascia di età compresa tra i 16 e 18 anni attraverso strumenti di comunicazione digitale innovativi per renderli più possibile coscienti di questo grande atto di generosità. M.Q.



Enna. Asp: 1/ L'opinione del Manager Fidelio: "L'informazione corretta può accrescere la sensibilità dei cittadini e diffondere la cultura della donazione"

Dottressa Fidelio, con la nuova rete ospedaliera come cambierà l'Azienda che lei dirige?

Il recente decreto per la rimodulazione della rete ospedaliera punta a razionalizzare l'esistente e a incrementare la sicurezza delle strutture e delle procedure per garantire al cittadino una più alta e soddisfacente qualità dell'assistenza erogata. Le strutture ospedaliere di piccole dimensioni saranno riorganizzate in "ospedali riuniti", accorpate per distretti e con specializzazioni diversificate. Il modello adottato degli "ospedali riuniti" prevede la completa integrazione dei livelli di cura tra i diversi presidi ospedalieri. La provincia di Enna avrà, pertanto, due distretti: il primo, Enna-Piazza Armerina; il secondo, Nicosia-Leonforte. L'integrazione perseguita tra strutture e professionalità consentirà la maggiore valorizzazione delle risorse professionali esistenti nell'ambito di riferimento distrettuale e ospedaliero. Il processo di miglioramento avrà esiti positivi nella capacità di dare risposte da parte dell'intero sistema sanità nel nostro territorio. Il nuovo modello consentirà la realizzazione del percorso assistenziale tra alta e media intensità nell'ambito del Distretto di competenza garantendo i Livelli Essenziali di Assistenza. L'obiettivo è quello di indirizzare alcune strutture verso l'Emergenza-Urgenza e altre verso un percorso di più bassa complessità, garantendo sempre un alto grado di sicurezza ed esaltando, nell'ambito delle risorse disponibili, le competenze distintive dei singoli presidi.

Come vede il futuro della sanità siciliana?

La sanità siciliana dovrà rispondere sempre più a bisogni di salute legati all'insorgenza di nuove patologie e all'invecchiamento della popolazione. Fondamentale diventa la capacità di gestire al meglio le risorse disponibili, umane, tecnologiche e strutturali. Il risanamento raggiunto in questi anni testimonia che è possibile costruire percorsi virtuosi di miglioramento partendo dall'esistente, opportunamente valorizzato, al fine di garantire la risposta appropriata alle molteplici domande di salute espresse dal territorio in cui si agisce. L'integrazione tra strutture e professionalità, territoriali e ospedaliere, è strategica per sostenere le sfide di innovazione e crescita in un momento di forte contrazione delle risorse.

Alcune ricerche fatte dall'Università di Palermo hanno evidenziato che gli episodi di malasanità incidono negativamente sulla disponibilità dei cittadini alla donazione. Nel 2014 si è registrato un evidente crollo nel numero delle donazioni di organi. Cosa pensa sia successo rispetto agli altri anni?

Il dato regionale relativo alla riduzione delle donazioni registrato nel 2014 è indice di un calo dell'attenzione dedicata a questi temi da parte della popolazione. Il trend positivo degli anni precedenti ha subito una battuta d'arresto che non deve sedimentarsi, annullando i preziosi risultati raggiunti negli anni antecedenti. Occorre agire con l'obiettivo di incrementare la cultura della donazione



Dott.ssa Giovanna Fidelio

attraverso l'informazione e la valorizzazione delle buone pratiche, a partire dalla relazione con gli utenti, per modificare la percezione della qualità che i cittadini hanno nei confronti del sistema sanità.

Per incrementare le donazioni quali misure ritiene utile adottare dal punto di vista organizzativo?

L'organizzazione di una buona rete ospedaliera integrata al meglio con le risorse territoriali è l'obiettivo da perseguire prioritariamente tenendo conto delle particolarità del territorio in cui operiamo. La riduzione del numero delle opposizioni e l'aumento delle dichiarazioni di volontà per la donazione sono le azioni che ci permetteranno di apporare il nostro contributo al riallineamento del dato siciliano a quello nazionale. La formazione rivolta agli operatori sanitari, alle agenzie esterne come la scuola e le associazioni, l'informazione puntuale e corretta e la valorizzazione dei buoni esempi possono accrescere la sensibilità da parte dei cittadini verso questi temi e diffondere la cultura della donazione a partire dalle giovani generazioni. M.Q.

Enna. Asp: 2/ L'opinione del Coordinatore Locale Alaimo: "Migliorare le strutture ospedaliere"

Dottor Alaimo nell'ultimo anno si è registrato un calo nel numero delle donazioni, quali sono a suo parere le cause?

A livello nazionale dai dati a mia conoscenza, tratti dal SIT, risulta che dal 2013 al 2014 vi è stato un incremento: dai 1318 nel 2013 ai 1381 del 2014; i donatori per PMP risultano, sempre dai dati SIT, 22,2 nel 2013 e 23,1 nel 2014. In realtà a fronte di questo incremento nazionale, nella regione Sicilia si è registrato un decremento che ritengo legato alla cronica carenza di posti di Neurorianimazione. Ritengo che non si risolve il problema attivando posti di Rianimazione negli ospedali periferici, privi oltre che di un reparto di Neurochirurgia anche a volte di presidi fondamentali, ma bisognerebbe incrementare i posti di Neurorianimazione con l'adeguato numero di personale medico e non. A conferma di quanto sopra nella mia realtà locale, ospedale senza neurochirurgia e con Rianimazione principalmente vocata a pazienti respiratori, si è evidenziato negli anni un progressivo calo nel numero dei pazienti ricoverati con patologie cerebrovascolari e di conseguenza nel numero dei decessi per morte cerebrale. Attribuisco questo dato ad una maggiore attenzione

da parte della rete sanitaria deputata all'emergenza del primo soccorso a collocare i pazienti neurolesi presso strutture ospedaliere con presenza di Neurorianimazione e Neurochirurgia.

Cosa migliorerebbe nella struttura ospedaliera dove lavora?

Evitando di fornire un elenco che potrebbe essere lunghissimo mi limito a denunciare la cronica carenza di personale medico e infermieristico che inficia ogni tentativo di valorizzare la propria attività professionale e di fornire un efficiente servizio ai cittadini.

Come si comunica con i familiari di un potenziale donatore?

Parlare con i familiari dei pazienti non è una operazione scontata, dare notizie di difficile comprensione o infauste è molto diverso che dare informazioni sullo stato di salute del paziente e di quanto si sta facendo per il suo benessere. Informare è un atto complesso e quando riguarda le "cattive notizie", quando bisogna comunicare la morte del proprio caro e successivamente far seguire la richiesta di donazione allora bisogna appropriarsi di tecniche comunicative e strategie di comunicazioni non facili. Personalmente mi impongo di porre molta



Dott. Paolo Alaimo

attenzione ai messaggi non verbali, a non mostrare mai molto interesse ad avere gli organi e a rispettare i tempi di comprensione dei parenti, ascoltarli non mostrare mai fretta, essere sempre sicuri non contraddirsi mai. Fondamentale è avere un luogo idoneo dove potere comunicare con i parenti.

Quanto è cresciuta la consapevolezza dell'importanza della donazione degli organi?

Moltissimo, sono circa 14 anni che mi occupo di questa tematica parlandone nelle scuole, nelle parrocchie, nei clubs services e con personale sanitario ed ho potuto eviden-

Continua...



ziare una sempre maggiore conoscenza, un accresciuto interesse e sensibilità su queste tematiche, rispetto ai primi anni.

La Sicilia rispetto alle altre Regioni cosa dovrebbe migliorare e in che cosa

potrebbe essere da modello?

La Regione Sicilia dovrebbe porsi come obiettivo primario un miglioramento qualitativo delle strutture ospedaliere con unità operative di neurochirurgia d'urgenza e delle

terapie intensive ove si svolge attività di recupero dei cerebrolesi acuti potenziandone l'attività assistenziale con un incremento dei posti letto e un adeguamento del personale medico e infermieristico. M.Q.

Calatanissetta. C.O. 118: 1/ L'opinione del Coordinatore Locale Barnabà: "La gente non è soddisfatta dell'assistenza medica"

Sui dati registrati nel 2014 che indicano un calo del numero di donazioni rispetto agli altri anni, abbiamo sentito Elio Barnabà, Direttore della Centrale Operativa del 118 del bacino che comprende Agrigento, Caltanissetta ed Enna, in servizio presso l'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta.

Nell'ultimo anno si è registrato un calo nel numero di donazioni, quali sono a suo parere le cause?

L'aumento delle opposizioni al prelievo d'organo potrebbe essere attribuito alla cattiva informazione e alla gente che non è soddisfatta dell'assistenza medica.

Cosa migliorerebbe nella struttura ospedaliera dove lavora?

Migliorerei i locali e il personale dedicato.

Come si comunica con i familiari di un potenziale donatore?

In atto la comunicazione risulta frammentaria ed esitata durante il ricovero da singoli soggetti sanitari.

Quanto è cresciuta la consapevolezza dell'importanza della donazione degli organi?

Risulta molto legata agli accadimenti che coinvolgono nell'immediatezza i familiari dei coinvolti.

La Sicilia rispetto alle altre Regioni cosa



Dott. Elio Barnabà

dovrebbe migliorare e in che cosa potrebbe essere da modello?

Ci vorrebbero delle modifiche alla normativa attuale per quanto riguarda il consenso alla donazione. M.Q.

Caltanissetta. A.O. Vittorio Emanuele di Gela: 2/ L'opinione del Coordinatore Locale Antona: "La causa del calo delle donazioni è la stanchezza del personale delle Rianimazioni non incentivate"

L'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela, fa parte dell'accorpamento di altre due aziende: l'Azienda Unità Sanitaria Locale n. 2 di Caltanissetta e l'Azienda Ospedaliera Sant'Elia di Caltanissetta che a seguito della riforma del Servizio Sanitario Regionale, attuata dalla Legge Regionale n. 5 del 14 aprile 2009, ha reso operativa a decorrere dall'1 settembre 2009 l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

Nell'ultimo anno si è registrato un calo nel numero di donazioni, quali sono a suo parere le cause?

La stanchezza del personale (medico ed

infermieristico) delle Rianimazioni siciliane non incentivate, con una mole di lavoro grandissima, sempre in prima linea, soli contro tutti.

Cosa migliorerebbe nella struttura ospedaliera dove lavora?

L'amministrazione sanitaria che è latitante. Tutto viene lasciato alla buona volontà di medici ed infermieri (quei pochi) che ancora ci credono.

Come si comunica con i familiari di un potenziale donatore?

Con umanità e realtà, per noi non è mai stato un problema, anche perché siamo

stati formati dal CRT, e ancora insistono a volerci formare.

Quanto è cresciuta la consapevolezza dell'importanza della donazione degli organi?

Piano piano, si sta diffondendo nella popolazione. Ormai non è più raro che siano gli stessi parenti a chiedere.

La Sicilia rispetto alle altre Regioni cosa dovrebbe migliorare e in che cosa potrebbe essere da modello?

È necessario che il coordinatore locale entri nello staff di Direzione Generale, formato per lo più da ignoranti burocrati lecchini. M.Q.

Caltanissetta. Ospedale S. Elia: 3/ L'opinione del direttore della Rianimazione Foresta: "Non ribaltare sui medici casi di presunta malasanità quando si tratta di problematiche organizzative derivate dai tagli indiscriminati di risorse cui siamo sottoposti"

Dott. Foresta, nell'ultimo anno in Sicilia, in controtendenza con il resto d'Italia, si è registrato un calo significativo delle donazioni di organi. Quali sono secondo lei le cause?

Il fatto di parlare continuamente di malasanità certamente maldispone la popolazione contro i medici. La gente comune pensa che siamo tutti una massa di ignoranti impuniti. Basta andare al Nord per esser trattati a pesci in faccia e dire che lì si che tutto va bene.

Quali sono, dal suo punto di vista, le soluzioni per incrementarle?

Bisogna riacquistare la fiducia dell'utenza. **Quali iniziative ritiene di dover avviare nell'organizzazione della sua unità operativa per incrementare le donazioni?**

Bisogna riacquistare il nostro ruolo propositivo tecnico nei confronti dell'assessorato. Se indossiamo sempre il "camice bianco" e siamo tutti "persone perbene" non protestando mai, non andremo dall'assessore per riportargli, "preso per le orecchie", un direttore generale incompetente. La gente non è dalla nostra parte, anzi ci vede... come un bancomat. Si attaccano davanti agli ospedali da chiudere per garantire le comodità di quattro persone ma non li troviamo a sostenerci quando in un ospedale grosso non danno le giuste risorse. **Quali iniziative dovrebbe assumere la direzione generale della sua azienda e quali l'Assessorato regionale alla Salute?**

Non ribaltare sui medici casi di presunta malasanità quando si tratta di problematiche orga-



Dott. Giancarlo Foresta

nizzate derivate dai tagli indiscriminati di risorse cui siamo sottoposti. È inutile fare proclami per iniziative ridicole. È necessario sostenere gli operatori specie negli ospedali che affrontano i problemi dell'utenza. T.L.

